



**CONSIGLIO
L'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 9 novembre 2012 (14.11)
(OR. en)**

15848/12

**Fascicolo interistituzionale:
2012/0199 (COD)**

**CULT 141
CODEC 2589**

RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI

del: Segretariato generale del Consiglio

al: Coreper/Consiglio

n. prop. Comm.: 12558/12 CULT 103 CODEC 1903

Oggetto: Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033

- *Stato di avanzamento dei lavori*

I. INTRODUZIONE

L'azione "Capitali europee della cultura" è stata istituita nel 1985 per celebrare la ricchezza e la diversità delle culture europee, valorizzare le caratteristiche comuni e migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei. Nel 1999 tale azione, avviata in principio come iniziativa intergovernativa, è stata inserita in un quadro legislativo comunitario per accrescerne l'efficacia stabilendo criteri e una procedura di selezione uniformi per tutte le città degli Stati membri. Le attuali regole per la selezione delle capitali europee della cultura figurano nella decisione 1622/2006/CE¹ e saranno applicabili fino al 2019.

¹ Decisione n. 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, riguardante un'azione comunitaria a favore della manifestazione "La capitale europea della cultura" per gli anni dal 2007 al 2019 (GU L 304 del 3.11.2006, pag. 1).

Poiché la procedura di selezione inizia con circa sei anni di anticipo per dare alle città sufficiente tempo per prepararsi, le nuove regole applicabili dopo il 2019 devono essere stabilite entro il 2013 per assicurare una transizione armoniosa tra il sistema attuale e quello nuovo. Pertanto, il 20 luglio 2012 la Commissione ha adottato una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'azione dell'Unione a favore delle "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033². La proposta della Commissione, una volta pervenuta al Consiglio, è stata esaminata a livello di gruppo.

II. PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

La Commissione propone che l'attuale manifestazione "Capitali europee della cultura" prosegua dopo il 2019. Nel corso degli anni l'azione "Capitali europee della cultura" è diventata una delle iniziative culturali più note e maggiormente visibili dell'Unione, molto apprezzata dai cittadini europei e ad essi altamente gradita. La manifestazione si è inoltre dimostrata un vantaggio per le città stesse, stimolandone lo sviluppo socioeconomico a più lungo termine.

La proposta della Commissione, corredata di un documento di lavoro dei servizi dell'istituzione³, mantiene la struttura generale dell'azione attuale e una serie di elementi già esistenti che secondo la Commissione sono stati i punti forti dell'azione, quali l'ordine cronologico degli Stati membri che ospitano l'evento, una selezione basata su programmi culturali della durata di un anno creati espressamente per la manifestazione, l'eleggibilità delle città che, se lo desiderano, possono associare le regioni circostanti e la procedura di selezione in due fasi (consistente in fasi di preselezione e di selezione).

² 12558/12.

³ 12558/12 ADD 1.

D'altro canto la Commissione, per superare i principali punti critici da essa individuati nelle regole attuali, quali la mancanza di stabilità delle strutture di governance e dei bilanci, la scarsa visibilità e comprensione della dimensione europea o l'insufficiente integrazione della manifestazione nella strategia di sviluppo a lungo termine della città, propone anche vari importanti modifiche del sistema vigente. Tali modifiche riguardano principalmente il maggior rigore dei criteri, la parziale apertura dell'azione ai paesi candidati o potenziali candidati, la composizione del panel europeo di esperti e la nomina delle Capitali europee della cultura.

III. ATTUALE SITUAZIONE DEI LAVORI AL CONSIGLIO

La presidenza cipriota ha programmato quattro riunioni del Comitato per gli affari culturali⁴ per ascoltare le reazioni iniziali delle delegazioni alla proposta della Commissione e portare a termine un esame approfondito della proposta.

IV. PRINCIPALI REAZIONI DELLE DELEGAZIONI

Il Comitato per gli affari culturali ha reagito positivamente alla proposta della Commissione di proseguire oltre il 2019 l'azione attuale. In generale gli Stati membri hanno accolto favorevolmente l'approccio della Commissione, che consiste nello sfruttare i punti di forza del sistema attuale correggendone le carenze. Inoltre la struttura e la maggior parte degli elementi della proposta della Commissione, quali il sistema di rotazione tra Stati membri, la procedura di selezione in due fasi ed il rafforzamento delle misure di accompagnamento, hanno incontrato il sostegno generale. Secondo alcune delegazioni invece, la proposta della Commissione, pur dando maggiore incisività alla dimensione UE della manifestazione, riduce il coinvolgimento e la responsabilità degli Stati membri (nessun esperto nazionale nel panel europeo, il Consiglio non nomina la città vincitrice), il che potrebbe a sua volta portare a un disimpegno politico e finanziario degli Stati membri.

⁴ 4 e 21 settembre, 2 e 31 ottobre 2012.

Per quanto riguarda i dettagli del contenuto della proposta, il dibattito svoltosi in seno al Comitato per gli affari culturali ha evidenziato i seguenti punti principali:

i) ***Criteri*** (articolo 5)

La Commissione propone criteri più dettagliati, aumentando il numero delle categorie dalle due attuali a sei. Gli Stati membri hanno accolto favorevolmente questi criteri più espliciti, in particolare per quanto riguarda la categoria "dimensione europea", che darebbe orientamenti più chiari alle città candidate ed accrescerebbe la significatività complessiva dell'azione. Tuttavia due elementi hanno suscitato la perplessità degli Stati membri: il fatto che una città candidata debba dimostrare che la candidatura gode di un sostegno politico trasversale (categoria 2 - "capacità di realizzare gli obiettivi") e il requisito relativo alla sostenibilità dei bilanci proposti (categoria 6 - "gestione").

In entrambi i casi gli Stati membri, pur concordando sulla ragion d'essere di tali criteri al fine di assicurare che gli impegni assunti siano correttamente rispettati, hanno messo in dubbio la possibilità di tener fede a tali obblighi, considerando il lungo lasso di tempo (circa sei anni) che intercorre tra la presentazione della domanda e l'anno della manifestazione e durante il quale le situazioni politiche e finanziarie possono subire dei cambiamenti, ed hanno chiesto una formulazione più flessibile.

ii) ***Panel europeo*** (articolo 6)

Come nel sistema attuale, si propone di istituire un panel europeo di esperti indipendenti incaricato delle procedure di selezione e monitoraggio. Tuttavia la Commissione propone due importanti modifiche rispetto al panel attuale. Innanzitutto il nuovo panel europeo non sarebbe più composto da esperti nazionali (cioè esperti nominati dallo Stato membro che ospita la manifestazione), ma esclusivamente da esperti designati dalle istituzioni dell'UE (Parlamento europeo, Consiglio, Commissione e Comitato delle regioni). La maggioranza delle delegazioni non approva la modifica proposta, in quanto il panel sarebbe privato della conoscenza del contesto specifico di un determinato paese, che era finora garantita dagli esperti nazionali.

In secondo luogo, in base al sistema attuale ogni istituzione dell'UE organizza la selezione e la nomina dei suoi membri del panel secondo le sue specifiche procedure. In base alla proposta della Commissione le istituzioni dell'UE dovrebbero scegliere i rispettivi esperti da un gruppo di membri potenziali del panel costituito dalla Commissione in seguito a un invito a manifestare interesse. Numerosi Stati membri hanno espresso perplessità sulla modifica proposta, in particolare per le sue incidenze in termini di onere amministrativo e di tempi.

iii) ***Apertura ai paesi candidati e potenziali candidati*** (articolo 10 e articolo 3, paragrafo 3))

Attualmente possono partecipare all'azione "Capitali europee della cultura" solo città degli Stati membri. La Commissione propone di aprire parzialmente la partecipazione anche a città dei paesi candidati e potenziali candidati. A differenza di quanto avviene per gli Stati membri, ogni tre anni verrebbe organizzato un concorso generale per le città di tali paesi.

Benché numerosi Stati membri abbiano accolto con favore l'apertura ai paesi non appartenenti all'UE, altri Stati membri hanno espresso maggiori riserve su tale questione, sostenendo che ciò potrebbe portare alla proliferazione delle Capitali europee della cultura (tre capitali ogni tre anni), con ripercussioni sulla qualità e sulla reputazione della manifestazione. Poiché si propone che la nuova azione sia finanziata dal futuro programma Europa creativa, numerose delegazioni hanno fatto notare l'incongruenza tra paesi che partecipano al programma Europa creativa e paesi che partecipano all'azione "Capitali europee della cultura".

iv) ***Nomina delle Capitali europee della cultura*** (articolo 11)

La Commissione propone di cambiare il sistema vigente, che prevede che sia il Consiglio a nominare le città che ospiteranno la manifestazione, passando ad una nomina da parte della Commissione. Tale proposta non incontra il favore della grande maggioranza degli Stati membri, secondo cui l'avallo politico al più alto livello possibile è importante per garantire il sostegno politico e finanziario alla città interessata.

Molte di queste delegazioni hanno inoltre sottolineato che la rapidità e l'efficienza, cui la Commissione si è appellata per giustificare la modifica della procedura di nomina, non dovrebbero prevalere sul carattere simbolico e sul prestigio dell'azione.

v) **Premio Melina Mercouri** (articolo 14)

La Commissione propone di modificare le regoli attuali, che prevedono che il premio pecuniario sia corrisposto durante l'anno che precede l'anno della manifestazione. La proposta della Commissione, che posporrebbe il pagamento del premio al giugno dell'anno della manifestazione, non ha incontrato il favore di molte delegazioni, secondo cui il fatto di corrispondere il premio sei mesi dopo l'inizio dell'anno potrebbe avere ripercussioni negative sulla programmazione finanziaria dell'evento.

Le delegazioni hanno inoltre sollevato le seguenti questioni di carattere più tecnico:

- necessità di definire con maggiore precisione il concetto di "città" e "regioni circostanti" (articolo 4);
- necessità di chiarire ulteriormente alcuni criteri (articolo 5);
- nuova possibilità data al panel europeo di raccomandare di non attribuire il titolo se nella fase finale nessuna delle città candidate soddisfa i criteri (articolo 9);
- cooperazione tra le città nominate: benché gli Stati membri siano favorevoli al nuovo articolo, alcune delegazioni non ritengono che la cooperazione debba essere un criterio per la procedura di monitoraggio (articolo 12);
- formulazione più flessibile delle condizioni da soddisfare per ricevere il premio Melina Mercouri (articolo 14);
- necessità di tener conto degli eventi imprevisti e delle crisi economiche che potrebbero ripercuotersi sui piani e sui bilanci delle città.